

L'eugenetica, il nazismo, la guerra

L'eugenetica, disciplina che si prefigge di favorire le qualità di una razza, giovandosi delle leggi dell'ereditarietà, rappresenta un caso inquietante di manipolazione della scienza da parte del potere. Diffusasi inizialmente nei paesi anglosassoni, nella Germania nazista si trasformò in un movimento "scientifico" e politico volto a promuovere la riproduzione dei soggetti socialmente desiderabili (eugenetica positiva) e a prevenire la nascita di soggetti indesiderabili (eugenetica negativa) per mezzo di sterilizzazione forzata, infanticidio, aborto e leggi sul matrimonio.



Convinto sostenitore fu Adolf Hitler, che ne entrò in contatto durante il suo periodo di detenzione dopo il fallito colpo di stato del 1923. A suo giudizio la Germania avrebbe potuto riacquistare il suo stato di potenza applicando i principi basilari dell'igiene razziale, eliminando dalla nazione gli "elementi degenerati".

Con il suo beneplacito, furono così messi a punti programmi eugenetici "moderati" (leggi sui matrimoni) ed efferati come Aktion T4, da "Tiergartenstrasse 4", l'indirizzo di Berlino dove era situato il quartier generale dell'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale.

Lo scopo di questo piano, ispirato dai programmi di sterilizzazione coatta attuati in America, era anzitutto identificare le "vite di nessun valore" (Lebenunwertes Leben): devianti, "degenerati", dissidenti, malati mentali, ritardati con difficoltà di apprendimento, persone deboli sterili, pigre, ebrei, zingari, omosessuali.

In Germania, la Legge per la prevenzione delle nascite affette da malattie ereditarie, del 1933, aveva richiesto ai medici di registrare qualsiasi caso di malattie ereditarie, ad eccezione di quelle che affliggessero le donne più anziane dei 45 anni. La violazione delle norme era punibile mediante multe. Tra il 1933 e la caduta del regime nazista, ebbe luogo l'istituzione di oltre 200 "Corti per la salute ereditaria", che disposero la sterilizzazione coatta di oltre 400.000 persone

Poi, con il pretesto della guerra (la 2^a guerra mondiale) e dell'insostenibilità di spese superflue, come quelle necessarie al mantenimento di vite "indegne di essere vissute", si puntò alla cosiddetta eutanasia per ottenere l'eliminazione fisica dei bambini affetti da paralisi cerebrale infantile o disabili, e di adulti portatori di malformazioni congenite. I genitori avevano affidato i loro bambini alla sanità pubblica su indicazione del medico di base; credevano che fossero curati, invece venivano uccisi, o con iniezioni letali o con una dieta totalmente priva di grassi. Alle famiglie veniva comunicato che erano morti di polmonite o altra malattia, e in ritardo, così da impedire il recupero dei corpi, che venivano utilizzati invece a scopi "scientifici" (mentre i loro abiti venivano requisiti per l'economia di guerra).

Si stima che l'esecuzione del programma sia costata la vita di oltre 200.000 persone, di nazionalità tedesca. Questa esperienza funse da laboratorio per la "soluzione finale" adottata nel gennaio del 1942 e tesa allo sterminio degli ebrei. Anche in questo caso,

alle motivazioni ideologiche (il razzismo) si sovrappose il calcolo economico: ridurre i costi del mantenimento, dato che una misera razione andava comunque moltiplicata per sei zeri, e riciclaggio degli averi e dei resti umani di quanti venivano soppressi.

Nei campi di morte si sviluppò anche l'uso dei prigionieri come cavie per esperimenti crudeli.

In particolare i bambini gemelli che arrivavano ad Auschwitz da tutta Europa venivano selezionati dal malfamato dottor Joseph Mengele in persona. Appena scesi dai treni, separati dai genitori, venivano marchiati con un numero speciale, esaminati e misurati dalla testa alla punta dei piedi.

Mengele stava conducendo sui gemelli studi suoi in relazione a progetti condotti da Verschuer e dai suoi collaboratori. Uno di questi riguardava le anomalie dell'apparato visivo. Ma a Mengele interessava trovare il modo di influire sul colore degli occhi trasformandoli da scuri ad azzurri. Far questo iniettava nell'iride metilene blu. Il risultato erano atroci sofferenze, cecità e nessun cambiamento. Dopo la morte delle cavie umane, i loro occhi venivano espianati per proseguire le ricerche.



Altra "passione" di Mengele era lo studio sui bambini di una malattia chiamata "Noma" (una cancrena che aggredisce il viso). Credeva che questa particolare esposizione alla malattia fosse dovuta a predisposizione razziale. Mengele lasciava che la malattia proseguisse il suo corso, prelevando con il bisturi campioni di tessuto da studiare. Quando lo studio era terminato, i malati venivano "pietosamente" avviati alle camere a gas.

A disposizione di Mengele vi erano anche 400 persone contemporaneamente. Su queste persone la fantasia criminale di Mengele si sbizzarriva: trasfusioni incrociate di sangue di tipo differente tra i gemelli, esperimenti sul midollo osseo e altri orribili, quanto inutili, studi pseudo scientifici.